

## I Rom e le notizie avvelenate

Patrizia Caiffa

Per iniziare, una provocazione:

*“Cominciamo a chiamarli con il loro nome sono zingari e di professione fanno i ladri, specializzati in furti con destrezza, rubano il rame dalle ferrovie, dai cantieri, entrano in casa tua e la immondano, sono il rifiuto dell’umanità. Il minimo da fare è ricacciarli da dove vengono. Chi è contrario se li prenda a casa sua”* (Sergio Sottile dal gruppo FB “No ai campi Rom in Italia”).

Ciò che scrive Sergio Sottile su FB facendo l’elenco delle sue “verità”, in uno dei tanti gruppi razzisti presenti – senza censure - sul famoso social network, non è poi così diverso dai titoli dei nostri media, che sono specchio della nostra società. Si tratta di capire chi ha influenzato chi. O forse ci si influenza a vicenda, visto che il capro espiatorio di tutti i nostri problemi è culturalmente e antropologicamente comodo, in tutte le società.

**Un inciso.** Parto da una constatazione di fondo: il problema dei pregiudizi, del razzismo, della xenofobia e dei luoghi comuni nei confronti delle minoranze Rom non è solo un fatto storico e culturale, anche se questo fattore esiste sicuramente. A volte anche nelle sentenze di alcuni giudici si leggono dei pregiudizi: c’è anche chi li considera “delinquenti per cultura”. E non è solo perché sono una minoranza diversa, misteriosa e complessa.

Il vero problema è che sono estremamente poveri, immersi in un circolo vizioso che li costringe a rimanere nell’emarginazione. Gli zingari non lavorano perché nessuno li assume in quanto zingari. Gli zingari non possono lavarsi come gli altri finché vivranno nei campi in quelle condizioni. Come sappiamo dalla storia, altre minoranze storicamente perseguitate ma ricche e autorevoli, oggi possono alzare la voce e rimproverare l’opinione pubblica e i media in caso di atteggiamenti razzisti o xenofobi. Il denaro e il potere fanno la differenza.

Quello dei Rom è da sempre un tema caldo che scatena furori, da una parte e dall’altra. Perciò è difficile, anche per i media e chi ci lavora, essere obiettivi e distinguere tra comportamenti dei singoli e dei gruppi.

### **Giornalisti “buonisti”, “cattivisti” e che si barcamenano**

Provo a fare alcune “distinguo” dividendo in tre categorie gli atteggiamenti di noi giornalisti: è giusto essere ONESTI in fondo perché sappiamo che pochi di noi sono davvero liberi di scrivere quello che vogliono finché qualcuno paga loro uno stipendio.

1) quelli che possono permettersi di fare i “buoni” nei confronti dei Rom perché la testata per la quale scrivono ha un atteggiamento aperto e positivo nei confronti di questa minoranza. Lavorano ad esempio nella stampa cattolica, nelle testate specializzate del sociale, del mondo missionario, ecc.. Per loro – sempre che non la pensino diversamente - i conflitti di coscienza sono minori.

2) giornalisti che devono per forza fare i “cattivi” (o magari lo fanno perché condividono veramente i vari pregiudizi) calcando la mano su luoghi comuni e false verità come richiesto dai capiredattori o direttori; Per loro è una dura lotta se non si condividono le posizioni della testata. Al contrario, sarà una comoda scala mobile per i rampanti, che asseconderanno gli umori dei capi e dell’opinione pubblica.

3) E una terza possibilità, quella che tutti auspicheremmo, di giornalisti che hanno una qualche possibilità di barcamenarsi tra queste due opzioni e scelgono secondo i propri valori di riferimento cercando di essere più obiettivi possibili.

Proviamo ad immaginare, comunque, che tutti noi apparteniamo alla terza categoria, quella dei giornalisti liberi di scrivere i fatti per quello che sono, senza censure o esagerazioni.

### **La notiziabilità dei Rom.**

Il dilemma primario dei giornalisti, lo sappiamo, è con la notiziabilità.

Da ciò che ho potuto constatare in questi anni di osservazione del sociale italiano e dei Paesi del Sud del mondo, a differenza di altri gruppi sociali, conflitti o aree geografiche che per le testate italiane sono invece invisibili e lontani, i Rom fanno notizia, ma solo in negativo. I Rom fanno notizia perché sono a casa nostra (vicinanza), sono diversi, e perché la loro presenza è sempre fonte di conflitto e scontro, se non di tragedie. Tutti buoni fattori di notiziabilità, soprattutto il conflitto: per questo si pompa tutto all'eccesso.

Provo a ripercorrere, molto sinteticamente, il circuito informativo, partendo dalle agenzie di stampa. Anche per constatare come nei vari passaggi il linguaggio sobrio e misurato delle agenzie spesso e volentieri degenera e diventa urlato sui tg e sulla carta stampata..

### **Una settimana di lanci di agenzia**

Eppure, osservando una settimana di lanci delle principali agenzie (ad inizio marzo), perfino il loro linguaggio asciutto e la scelta dei temi da seguire scivola spesso su immagini negative.

In una settimana una sola notizia è, se vogliamo, positiva: l'iniziativa di Amnesty international ed altre associazioni, il 6 marzo, per ricordare, a distanza di un mese, i quattro fratellini morti a Roma, nel rogo del campo di via Appia.

Le altre notizie possono tranquillamente essere assimilate, nei contenuti alle vari equazioni:

rom= violenti (la spedizione punitiva su un 15enne battuta il 5 marzo, più volte, da tutte le agenzie. Per i picchiatori viene usata la dicitura "già noti alle forze dell'ordine": che vuol dire? Sono pregiudicati oppure no?)

Rom=ladri (rom rubano un computer a Vetralla: quando mai una agenzia nazionale batterebbe una notizia con protagonista un ladruncolo italiano in una cittadina di provincia?)

Rom=persone sgradite, da allontanare, sgomberare, censire. (cronaca di Roma: nel riprendere le dichiarazioni di autorità istituzionali non si censura l'accostamento "Rom e sbandati")

Rom=sfruttatori, violenti (l'episodio della ragazza di Milano che ha denunciato i suoi 10 aguzzini. Si sottolinea che "senza sgomberi e vigili questi episodi rimarrebbero nascosti")

Le associazioni vicine ai Rom= finta solidarietà, insuccessi nella scolarizzazione e sicurezza (quando si riportano le dichiarazioni degli amministratori di turno)

Rom=persone che compiono irregolarità e abusi

Rom=portano degrado, allarme sociale, sicurezza

Ho trovato solo un titolo scritto correttamente senza la caratterizzazione etnica, nonostante i contenuti negativi: AdnKronos, 8 marzo "Bologna: sorpresi con carrelli spesa rubati, tre denunce dei carabinieri" (nell'ultima riga si allude al fatto che forse il metallo viene utilizzato per trasportare materiale all'interno di campi rom)

### **I QUOTIDIANI**

L'informazione sui quotidiani appare invece polarizzata a seconda dell'area politica di appartenenza. Tutto il discorso e la rappresentazione dei Rom è politica.

Secondo quanto risulta da un monitoraggio sul web svolto da alcuni siti specializzati, i giornali di centro-destra sono totalmente negativi nei confronti dei rom, cavalcano il pregiudizio e lo utilizzano come arma di consenso politico.

I giornali di centro-sinistra sono invece “ondivaghi” a seconda delle amministrazioni che governano. Se serve sparare contro il centro-destra si difendono gli zingari. Altrimenti no, o non sempre.

Qualche esempio di titolo recente di quotidiano, con accezione negativa (diciamo il peccato ma non i peccatori):

- “I rom arrivano ad Ardea. Cacciate quattro roulotte”
- “E’ stato scongiurato ad Ardea l’insediamento di circa 40 roulotte di nomadi rom grazie all’intervento delle forze dell’ordine”. E’ già implicito il giudizio negativo, sbagliata descrizione dei soggetti, si sa già chi sono i buoni e i cattivi
- “Nomadi chiedono elemosina e rapinano una donna”
- “Zingara cassiera. Uno su mille ce la fa”. C’è già una valutazione ineluttabile sull’insuccesso degli altri 999.

In alcuni casi una notizia riportata abbastanza correttamente da una agenzia viene addirittura riscritta, manipolata o addirittura falsificata ed esagerata, finendo anche in prima pagina: un esempio reso noto dal giornalista britannico John Foot (ripreso da “Internazionale”) riguarda “Repubblica” e risale al maggio 2008: l’Ansa riporta un episodio accaduto a Catania in un centro commerciale: dei Rom erano solo “accusati” dal padre di una bambina di un tentativo di rapimento. Per il giornalista di “Repubblica” il fatto era commesso. Ma nulla era vero.

E la cosa più grave è che alla smentita e alla verità accertata successivamente non viene dato assolutamente spazio, al massimo qualche trafiletto. Questa mancanza di rispetto per la presunzione di innocenza delle persone, a detta dei giornalisti stranieri, accade solo in Italia. In genere la stampa, nel nord Europa, non è a carattere così razzista. Anche perché spesso non c’è un partito politico che incita all’odio razziale.

## **PERIODICI**

Tra i media italiani gli unici che provano ad entrare nel merito delle storie – ma anche qui dipende dall’area di riferimento dell’editore -, sono a volte alcuni settimanali. E’ ovvio che la possibilità di approfondire con calma è un grande vantaggio per i giornalisti dei periodici, rispetto a quelli che lavorano nelle agenzie, nei quotidiani e nelle tv, che hanno tempi più convulsi e sono dunque più esposti al rischio “superficialità”.

Forse sul tema dei Rom l’impatto più forte ce l’ha la stampa locale, perché maggiormente influenza le coscienze ed i comportamenti quotidiani delle persone nei territori. Non ho fatto un approfondimento in materia ma credo che stiamo sulla linea dei quotidiani, in negativo.

In questo senso i settimanali cattolici vanno controcorrente, perché la Chiesa è da sempre a fianco dei Rom, a diversi livelli (gerarchici, associativi, religiosi). Anche se non mancano i pregiudizi tra i bravi cattolici, soprattutto al nord.

## **Un breve appunto su TV e RADIO**

Su questo capitolo sorvolo. Vorrei solo ricordare un fatto che forse non tutti sanno: nel 1995 le tv pubbliche di Regno Unito, Francia, Belgio, Germania, Paesi Bassi, Svezia e Danimarca si sono date una sorta di codice, con Raccomandazioni rivolte ad autori, redattori e dirigenti per il rispetto delle minoranze, contro il razzismo e la xenofobia. Non sono in grado di verificare cosa accade in proposito sulle tv di altri Paesi, se effettivamente rispettano o meno queste Raccomandazioni.

E in Italia, oltre alla Carta di Roma, esiste qualcosa di specifico per le emittenti, pubbliche e private? Non credo. Eppure è lì che si gioca il bello della partita.

## **E visto che ci siamo...una parentesi anche sul WEB 2.0**

Non è vero che Facebook riesce sempre a chiudere i gruppi che istigano al razzismo e all'odio razziale. Da una verifica veloce, ho trovato decine e decine di gruppi intitolati "No ai campi Rom in Italia. Sì al rimpatrio immediato" (193 membri); tre generici "No ai campi nomadi" con 389, 73 e 118 membri e altri locali come "No ai campi Rom in Ciociaria" (43).

E' dura ripetere ciò che ho letto in quei gruppi.

Cito volutamente i nomi e cognomi della vergogna, in gran parte giovani, spesso illetterati, spietati. Dice Virginia Pasqualone: "Vinciamo una famiglia bruciata se arriviamo a quota 200". Risponde Cristian Fotia "Sì, e visto che si avvicina il Carnevale puoi benissimo sbriciolare i corpi e gettarli in aria manifestando stupore e allegria". Controbatte Virginia "Mai e poi mai, me farebbe un attimo di schifo il solo pensiero che i loro brandelli sfiorino la mia pelle".

Oppure la totale assenza di pietà di un tale Alberto Alfieri: "La zingara piange per la morte dei suoi figli...Ma dov'eri lurida, in giro come al solito a rubare nelle case? Se vi regaleranno altre case le brucerò popolo di m..."

In mezzo a tanta spietatezza il solito: "Zingari nei forni crematori" risulta quasi banale. Parole che si commentano da sé.

I giovani rischiano dunque di essere più "razzisti" di noi?

Visto che i giovani si informano soprattutto sul web, sono fortemente a rischio: una ricerca del dicembre 2010 del "Centro studi minori e media" su Minori, mass media e diversità rileva che il 42% degli adolescenti intervistati sono diffusamente razzisti. Il 50% giudica negativa la presenza stranieri. I più antipatici? Rom, musulmani e asiatici. Il 28% ha ricevuto su FB richieste di iscrizioni a gruppi contro immigrati (il 5% ha aderito).

### **Un riepilogo dei peccati e degli ostacoli**

Per concludere con le brutte notizie, un breve riepilogo dei peccati e degli ostacoli nei confronti di una giusta rappresentazione dei rom sui media:

- Si sottolineano i pregiudizi, i luoghi comuni, amplificati dai politici
- Spesso c'è una scarsa conoscenza del mondo Rom da parte dei giornalisti
- Le notizie non vengono quasi mai contestualizzate
- Sui titoli i Rom vengono sempre definiti in base all'etnia (come gli immigrati in base alla nazionalità): si scrive "nomadi", anziché "persone". Come dire arrestati "vicentini" o "calabresi". Sappiamo bene che la gente legge solo i titoli e un titolo può vanificare il migliore articolo scritto nella maniera più corretta.
- La presenza dei Rom su un territorio costituisce comunque un problema, a prescindere
- Anche nelle tragedie (come il rogo dei bimbi rom) a volte si dà una lettura pregiudiziale e feroce, che è poi quella del "popolino".
- Se ne parla solo in termini di denunce e scandali, mai in maniera propositiva
- Spesso mancano i referenti, gli interlocutori, la rappresentanza autorevole nel mondo Rom di cui riportare i pareri, per avere sempre un contraddittorio alla pari (gagé-rom). E' un mondo complesso e contraddittorio, a volte quando parlano i leader vengono criticati dalle loro stesse comunità o strumentalizzati, come nel caso del campo di via Salone a Roma.
- Al contrario, i media ignorano le numerose aggressioni fisiche e verbali, le discriminazioni nei confronti dei Rom, anche da parte delle forze dell'ordine, spesso segnalati da agenzie specializzate, associazioni o singoli cittadini.

### **E ora le buone notizie**

Ma negli ultimi anni qualcosa sta cambiando. A livello deontologico i giornalisti si sono dati un Codice, la "Carta di Roma", anche se dovrebbe essere applicata molto di più.

Certo, se dobbiamo andare per il sottile ci rendiamo conto che la Carta di Roma non parla esplicitamente di Rom ma di "richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti". Vista la sedentarizzazione dei Rom non si può più dire che rientrino nella categoria "migranti". Eppure

anche e soprattutto nei loro confronti si parla di “discriminazione, xenofobia e intolleranza”. Questa è una grave dimenticanza da colmare, a mio avviso, con un testo specifico.

Le buone notizie e buone pratiche sono tanti movimenti sotterranei in controtendenza, anche nel mondo del giornalismo, e segnali di buona volontà. Il problema è che hanno ancora poco impatto. Oppure succede che un servizio televisivo impostato male annulli anni di lavoro in positivo.

Cito gruppi come “Giornalisti contro il razzismo”, i vari Osservatori sui media e sulla Carta di Roma, agenzie di stampa specializzate nel sociale, il crescente interesse di questo tema sulle testate cattoliche nazionali, gli “house organ” dell’associazionismo, i data base sul tema, la promozione dei media etnici o multiculturali di ong come il Cospe.

Vi sono poi dei siti interessanti che fanno monitoraggio su come testate le parlano dei Rom e di immigrazione.

Ad esempio:

- Siti propositivi, che leggono i giornali ma scelgono di non riportare la cronaca nera ma le notizie positive e gli approfondimenti sui Rom per far conoscere questa realtà complessa e informare bene, Una contro-informazione per combattere i pregiudizi portata avanti in punta di piedi ma alla lunga efficace. E’ il caso del sito [www.suglizingari.it](http://www.suglizingari.it) proposto da tre professionisti nel mondo della comunicazione e dell’informatica. L’uso della parola “zingari” è voluto (anche se si presta al dibattito, come la parola “nomadi”), è una scelta a scopi educativi per figurare sui motori di ricerca ed avere accesso alla gente comune, visto che la dicitura corretta Rom, Sinti e Camminanti è solo per specialisti. Hanno avuto infatti picchi di 500/600 accessi al giorno durante fatti di cronaca come il rogo di Roma. Segno che l’idea è buona. Secondo uno dei curatori del sito, Filippo Di Blasi, con il rogo di Roma, che ha portato comunque ad una riflessione, “si è persa una occasione per una inversione di tendenza, perché gli argomenti sono stati affrontati sempre con le stesse motivazioni e termini”. Concordo: poteva essere veramente una buona occasione per decidere di affrontare il tema da un nuovo punto di partenza, ciascuno secondo le professionalità che gli competono, politica e informazione in primo luogo
- [www.occhioaimedia.it](http://www.occhioaimedia.it), che segnala le cattive pratiche giornalistiche su immigrazione, rom e razzismo e chiede ai navigatori di segnalare articoli. Propone un metodo ben circostanziato per individuare le notizie avvelenate, valutando il titolo, l’accostamento a metafore, a foto, vignette, didascalie, problemi sociali, la mancanza di contraddittorio. Il limite di questo sito è la poca visibilità sui motori di ricerca.

### **Cosa possiamo fare noi giornalisti (ma soprattutto gli editori, i direttori e i capiredattori)?**

- facciamo prima di tutto una autocritica sincera. Chiediamoci se la maggior parte di noi crede davvero che sono solo pregiudizi e luoghi comuni, oppure quando sale sull’autobus stringe a sé la borsa quando passa la bambina rom o guarda storto gli uomini e le donne che rovistano nella spazzatura per guadagnare pochi euro al giorno dai rifiuti riciclabili. Forse non siamo così buoni e liberi come vorremmo essere? Bisogna smontare nel profondo un po’ di sovrastrutture interiori che tutti abbiamo. Anche noi giornalisti “buonisti” che non parliamo troppo male degli zingari perché la Chiesa ufficiale o la nostra area politica di riferimento qualche volta li difende.
- Possiamo censurare le dichiarazioni piene di pregiudizi? Non siamo liberi ma possiamo provare a passare sotto silenzio. Smontare anziché pompare la notizia. E se il caporedattore si arrabbia? Fare obiezione di coscienza.
- Ascoltare veramente i Rom in prima persona, fare lo sforzo di cercare buoni interlocutori tra i responsabili dei campi, farli parlare, coinvolgerli sempre nel contraddittorio quando c’è una disputa.

- Porsi nelle situazioni con il cuore, in maniera empatica. Fare la scelta di Tiziano Terzani, di stare dalla parte di chi in una storia è più debole, perché non può difendersi alla pari. I ricchi e i potenti hanno già i propri media o sudditi da chiamare al telefono.
- Rimanere sobri, fare attenzione alle parole che usiamo, ad un utilizzo attento delle immagini.
- No al cinismo. Non scrivere falsità o quello che ci chiedono i capi solo per farsi belli di fronte al capo. Anche se può andare a discapito della carriera (perché ci vorrebbero tutti degli “yes man” o “yes woman”), il prezzo con la nostra coscienza è più alto.
- Non essere pigri e irresponsabili. Seguire le storie fino in fondo, cercare più fonti, e quando le accuse non sono provate, dare altrettanto spazio ed enfasi alle SMENTITE.
- Dovremmo anche trovare il coraggio e fare lo sforzo di mettere in ridicolo i politici che fanno affermazioni assurde come “E’ più facile educare i cagnolini che i bambini rom”, e non esagerare con i titoli. Perdiamo in dignità se facciamo solo da megafono.
- Scegliere, anche solo per provocare, magari di comune accordo con altre testate della stessa area, di dare altrettanta enfasi a aggressioni e discriminazioni nei confronti dei Rom. Ribaltare la partita, anche se è impopolare.
- Presentare i dati che confutano l’equazione Rom=criminalità, come fa il Dossier Caritas/Migrantes sull’immigrazione. E ci sono!! Dal rapporto conclusivo del Senato sui Rom risulta che tra il 2001 e 2007 sono state arrestate 234 persone, provvedimenti restrittivi per 105, custodia cautelare per 542, denunciate a piede libero 149 persone. Eppure i Rom in Italia sono molto di più di qualche centinaia: sono circa 150.000, e la metà sono bambini! Tutti ladri???
- come giornalisti, dobbiamo utilizzare di più e meglio i siti, i servizi, le fonti sui Rom messe a disposizione dalle realtà della società civile che lavorano in quest’ambito. Una mediazione utile per essere informati correttamente

**Per concludere, alcune proposte, anche ideali:**

- UN NUOVO MEDIA MULTICULTURALE, una testata-laboratorio fatta da Rom o da una redazione mista gagé-Rom (meglio sarebbe se bilingue), perché raccontino se stessi in prima persona. In Italia abbiamo centinaia di testate on line, cartacee, radiofoniche fatte da immigrati ma non esistono realizzate dai Rom. So che è difficile perché serve prima una buona formazione dei redattori. E poi c’è il solito problema del reperimento fondi, che dopo un po’ finiscono. Potrebbe essere promosso dall’Ordine dei giornalisti, dalla Fnsi, in collaborazione con qualche associazione che lavora sul campo, anche attingendo a fondi europei. Sarebbe una voce in più rappresentativa. Un media multiculturale può essere utile all’interno della comunità e per supplire al deficit di rappresentatività all’esterno. Può essere anche un canale di accesso alle fonti e una mediazione importante per i giornalisti e i media mainstream.
- un Rom in redazione che scriva di campi Rom ecc? Forse non esistono persone preparate, ma sicuramente il punto di vista sarebbe molto diverso. Qualche immigrato c’è, con fatica, perché l’accesso alla professione giornalistica è più difficile per gli stranieri (elenco speciale annesso all’Albo). Premiare con borse di studio e formare i Rom anche per la professione giornalistica. Oppure organizzare laboratori mirati.

- sensibilizzare sul tema, attraverso incontri periodici, soprattutto i capiredattore/direttori/editori. Sono loro a decidere maggiormente le sorti di ciò che scriviamo.
- in tv e radio promuovere programmi di nicchia con la collaborazione di esperti Rom.
- garantire una presenza di esperti rom nelle trasmissioni in cui si parla di loro e come opinionisti sulla carta stampata.
- Nel medio-lungo periodo istituzioni e associazioni devono pensare a formare i leader.
- Agire per lodare o criticare una testata. Pensare ad un “premio” per la testata più o meno virtuosa in materia? Visto che siamo abituati a subire pressioni dall’alto, auspichiamo una pressione e una partecipazione attiva anche dal basso, dai lettori. Spesso le lettere vengono cestinate, non pubblicate, comunque smuovono lo stesso qualcosa all’interno delle redazioni.
- perché non commissionare una ricerca/Osservatorio nazionale anche su tema Rom/Media prendendo in esame giornali e tv?
- Sui giovani: l’importanza della scuola e del giornalismo. Far capire ai giovani cosa significa vivere i pregiudizi, il razzismo e la xenofobia in prima persona, anche attraverso giochi di ruolo (anni fa c’era stata una interessante mostra sui clandestini).

Riusciremo ad avere un futuro senza più pregiudizi? Al momento non è facile, ma è pur sempre un auspicio.

*p.caiffa@yahoo.it*

-

Rom in **Europa**, 12-15 milioni, 9-10 milioni nell'Unione europea, il 2% della popolazione Rom, Sinti, Rom Abruzzesi, Camminanti Siciliani, Calderaia, in **Italia**: tra i 120.000 e i 150.000 (di cui circa 70.000 italiani), lo 0,2 % della popolazione. Tra questi circa 70.000 sono cittadini italiani. Gli Zingari in Italia sono ormai un popolo che si è quasi totalmente sedentarizzato. Gli zingari italiani sono nella maggior parte cattolici. Una parte degli Zingari della ex Jugoslavia e della Romania sono cristiani ortodossi, mentre i bosniaci, i macedoni e i kosovari sono generalmente musulmani.

A **Roma** la presenza totale stimata da S.Egidio attualmente è di circa 9.000 presenze: 6500 nei campi attrezzati o comunque autorizzati dal Comune, 2500 negli insediamenti spontanei.

Mas secondo i dati del “Rapporto conclusivo dell’indagine sulla condizione di Rom, Sinti e Camminanti in Italia”, stilato dal Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, a Roma sarebbero presenti oltre 100 campi, di cui 7 villaggi autorizzati, 14 campi tollerati e oltre 80 insediamenti abusivi, per un totale di 7.177 persone.

A **Milano** si stimano circa 6500 tra sinti italiani, rom ex Jugoslavi di vecchio insediamento e rom romeni. Circa 6000 nel campo di via Triboniano, oggetto del contestato Piano sgomberi.

A **Napoli** e Provincia circa 5000.

